

ARCHIVI 7

EDIZIONI DEL CENTRO



CENTRO CAMUNO DI STUDI PREISTORICI
25044 CAPO DI PONTE (BRESCIA) ITALIA

ARCHIVI: COLLANA DI PREISTORIA,
DIRETTA DA EMMANUEL ANATI
DI ARTE PREISTORICA E PRIMITIVA



Fig. 1
Rilievo della stele Arnoaldi A.

PAOLA MELLER PADOVANI

LE STELE
VILLANOVIANE
DI BOLOGNA

*SEMINARIO E CENTRO CAMUNO
DI STUDI PREISTORICI*

EDIZIONI DEL CENTRO

MELLER PADOVANI, PAOLA

Le stele villanoviane di Bologna

Archivi, vol. 7

Capo di Ponte (Edizioni del Centro) 1977, 106 pp., 70 figg.

Prima edizione, gennaio 1977

Tutti i diritti riservati

Copyright © 1977, by P. Meller Padovani
e Centro Camuno di Studi Preistorici

INDICE

pag.	9	I Introduzione
	11	II I monumenti
	11	Forma
	15	Tecnica di esecuzione
	16	Decorazione: caratteri generali
	19	III Corpus delle stele villanoviane
	19	1 Arnoaldi A.
	22	2 Grabinski
	24	3 S. Giovanni in Persiceto
	26	4 Provenienza sconosciuta
	27	5 Crespellano
	29	6 Saletto di Bentivoglio
	31	7 Via A. Righi
	35	8-13 Arnoaldi B-G
	36	14 Benacci
	36	15 Cippo di S. Giovanni in Persiceto
	38	16 Cippo Arnoaldi
	38	17 Certosa 180
	40	18 S. Vitale
	41	19 S. Varano
	44	20 Via Tofane
	47	21 Malvasia
	49	22-23 Stadio Comunale A e C
	51	24 Gozzadini
	52	25 Zannoni
	57	26 Benacci Caprara
	59	27 De Luca
	61	IV Analisi dei motivi decorativi
	61	Dischi
	62	Personaggio
	63	Armi e utensili
	65	Spirale
	67	Piante
	70	Animali
	71	Sfinge

pag. 71 Considerazioni sui motivi orientalizzanti
72 Luna
73 Carro
73 Costruzione
74 Meandro
75 Altri motivi non figurativi

77 V Rapporti con altri monumenti e culture
77 Statue menhir
79 Mondo etrusco
81 Area veneta
82 Cultura picena

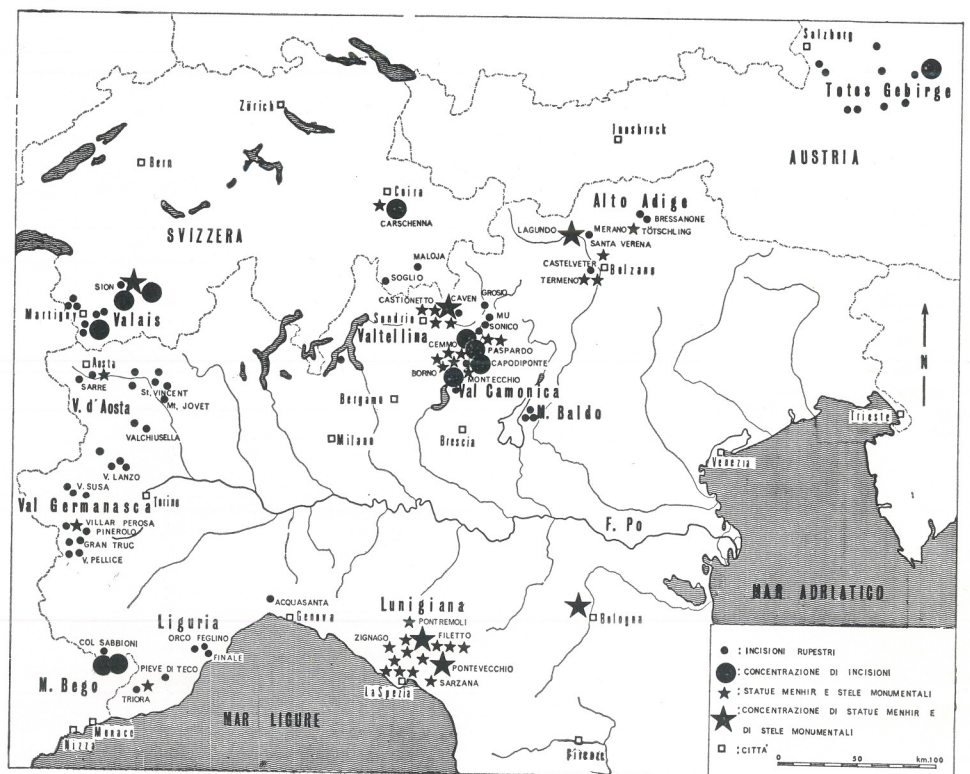
83 VI Contesto e cronologia

89 VII Conclusioni

95 Riassunto
95 Résumé
96 Summary

96 Fonte delle illustrazioni
97 Riferimenti bibliografici
101 Indice dei nomi di persona
102 Indice dei nomi geografici
103 Indice delle culture e dei periodi

Fig. 2
Carta di distribuzione delle statue-menhir e incisioni rupestri nell'Italia settentrionale e nella zona alpina.



I INTRODUZIONE

Da quando le prime stele bolognesi furono scoperte alla fine del secolo scorso, molti studiosi si sono occupati dell'argomento, per analizzare nuovi rinvenimenti o per lavori di sintesi: basti ricordare, fra gli altri, gli studi di A. Grenier (1912), P. Ducati (1923, 1940, 1943), L. Polacco (1950-51), S. Ferri (1951), M. Zuffa (1953, 1959), G. A. Mansuelli (1956-57), G. Bermond Montanari (1962). Mancava però un corpus, e dato il crescente interesse risvegliato negli ultimi anni da statue stele e monumenti simili in varie parti d'Europa, l'esigenza del corpus che qui presentiamo, si faceva sentire. In genere, le stele villanoviane sono state guardate prevalentemente come manifestazioni della corrente orientalizzante, senza che fossero tenuti nella giusta considerazione i numerosi elementi di origine diversa. Nel presente lavoro ho cercato di analizzare i monumenti nelle loro varie componenti, esaminandone anche i dati di scavo e i contesti, nel tentativo di penetrare, per quanto possibile, nel mondo spirituale che essi racchiudono.

Stele funerarie villanoviane sono state trovate fino ad oggi solo nella provincia di Bologna, ad eccezione di quella di S. Varano, proveniente dal Forlivese; esse costituiscono uno degli aspetti più caratteristici del Villanoviano bolognese, che si distingue così tanto dal Villanoviano dell'Italia centrale, quanto da altre limitrofe culture contemporanee. Le stele si trovano nel Museo Civico di Bologna, tranne quella rinvenuta a S. Varano, che è nella Biblioteca Civica di Forlì. Ad eccezione di alcuni frammenti senza decorazione, e uno con decorazione geometrica, di provenienza sconosciuta, tutti i monumenti sono stati pubblicati. Le stele provengono per lo più da zone cimiteriali del Villanoviano IV, e vengono definite col nome del sito, o dell'archeologo che le ha scoperte; questi nomi sono ormai tradizionalmente acquisiti nella letteratura archeologica bolognese.

La carta di distribuzione dei ritrovamenti mostra concentrazioni di monumenti dove più intensi sono stati gli scavi, e quindi sembra dare un quadro che rispecchia più le ricerche fatte che non la distribuzione degli

insediamenti. Come quasi tutto il materiale villanoviano rinvenuto nel Bolognese, la maggior parte delle stele funerarie proviene da scavi fatti nell'area della città o nelle immediate vicinanze, molti dei quali seguirono a scoperte fortuite nel corso di lavori di costruzione; la grande zona cimiteriale ad ovest della città, scavata alla fine del secolo scorso e all'inizio dell'attuale, è oggi interamente costruita, e purtroppo la localizzazione dei rinvenimenti è ormai impresa pressoché impossibile.

Le stele sono state esaminate a luce radente, fotografate e rilevate (salvo quelle dello Stadio, la cui decorazione pre-etrusca è troppo difficile da raggiungere dato che si trova alla base di monumenti di dimensioni e peso considerevoli; perciò mi sono servita di disegni già pubblicati). Nel lavoro al Museo Civico ho avuto il più ampio e generoso aiuto; desidero ringraziare in particolare l'Ispettrice, Dott. C. Morigi Govi.

La presente ricerca comprende il corpus e un esame critico delle stele. In una sezione introduttiva il materiale è descritto nei caratteri generali. A questo fa seguito il corpus: di ogni stele si presenta descrizione e analisi figurativa, e si tenta, quando possibile, definizione cronologica e interpretazione. Le schede sono corredate da fotografie e disegni; nella didascalia vengono indicate le dimensioni della parte visibile. La bibliografia al termine della scheda riporta le principali fonti dirette, mentre gli studi a cui si fa riferimento nel testo, sono elencati nella bibliografia generale. I motivi ornamentali sono poi ripresi in esame e confrontati fra loro; J loro; successivamente si confrontano i monumenti con reperti di culture diverse. Un breve esame del contesto in cui le stele sono state trovate, conduce al tentativo di definizione cronologica generale. Infine si propone un'interpretazione del significato delle stele e della loro funzione nel quadro della civiltà villanoviana di Bologna.

Questo lavoro è stato iniziato con l'aiuto di una borsa di studio del Ministero della Pubblica Istruzione ed è stato portato a termine con l'appoggio del Centro Camuno di Studi Preistorici. È stato presentato come *Mémoire de Licence es Lettres* all'Università di Ginevra.

Durante la compilazione di quest'opera, la permanenza dell'autrice al Centro Camuno di Studi Preistorici, ha beneficiato del concorso del Rotary Club di Lovere-Iseo-Breno.

Nota: Mentre il presente lavoro era in corso di stampa, ho avuto notizia della scoperta di una stele a disco trovata a Casalecchio di Reno; non ho potuto vedere il reperto, né possiedo dati sufficienti per inserirlo nel presente corpus, perciò mi sono limitata a localizzarlo nella carta di distribuzione.

RIASSUNTO

Nella cultura villanoviana di Bologna, le tombe sono indicate per solito da segnacoli, alcuni dei quali sono stele sagomate, scolpite e a volte dipinte. Di queste stele, databili fra la fine del IX e la fine del VI secolo a.C., si presenta qui il corpus e un'analisi critica.

Il materiale è vario, sia riguardo alla forma esteriore, sia riguardo all'ornamentazione. Si distinguono due gruppi principali, comprendenti, uno le stele a rettangolo sormontato da un disco, l'altro grandi frammenti istoriati con motivi orientalizzanti, decorati su entrambe le facce e tendenti alla scultura a tutto tondo; il primo gruppo è costituito da 14 esemplari, 7 dei quali decorati, il secondo, da 7. A questi due gruppi si aggiungono due cippi fallico-antropomorfi e altri monumenti, unici per la forma o per i motivi decorativi. Fra i vari gruppi avvengono scambi e fusioni attestati dalla presenza di motivi propri di un tipo, su stele di tipo diverso.

Si riconosce una relazione ideologica fra le stele bolognesi a disco e le statue menhir e le composizioni monumentali dell'area alpina, relazione indicata dalla somiglianza dei complessi figurativi, oltre che dalla forma antropomorfa. Le stele orientalizzanti sembrano derivare direttamente dal Medio Oriente; gli altri monumenti pare abbiano origini diverse: alcuni si possono ricondurre all'orizzonte delle statue menhir, altri presentano somiglianze con le stele picene di Novilara, altri ancora ricordano motivi etruschi e veneti.

Monumenti funerari di tipi diversi sembrano corrispondere a ideologie o religioni diverse, e probabilmente ogni ideologia corrisponde a un gruppo etnico particolare. Si direbbe che Bologna all'epoca villanoviana fosse un agglomerato di gruppi più o meno numerosi, di origini diverse, che si fondono in breve tempo per quanto riguarda la cultura materiale e il culto dei morti, ma conservano le tradizioni religiose avite per molti secoli.

RÉSUMÉ

Dans la culture villanovienne de Bologne, les tombes sont indiquées généralement par des cailloux ou des dalles, dont quelques unes sont des stèles sculptées et parfois peintes. On présente ici le corpus et l'analyse critique de ces stèles, datées entre la fin du IX et la fin du VI siècle av. J.C.

Les stèles sont variées, soit dans la forme extérieure, soit dans la décoration. Il est possible de distinguer deux groupes principaux, comprenant, l'un, des stèles rectangulaires surmontées d'un disque, l'autre, de grands fragments à motifs orientalisants, décorés sur les deux côtés et tendant à la sculpture en ronde bosse. Le premier groupe comprend 14 exemplaires, dont 7 décorés, le deuxième, 7. A ces deux groupes il faut ajouter deux cippes phallico-anthropomorphes et d'autres monuments, uniques pour leur forme ou pour leur motifs ornementaux. Entre les différents groupes on constate échanges et fusions,

indiqués par la présence d'éléments propres d'un type, sur des monuments de type différent.

Il est possible de reconnaître une relation idéologique entre les stèles bolonaises à disque et les statues menhir et les compositions monumentales des Alpes; cette relation est indiquée par une nette ressemblance des complexes figuratifs et par la forme humaine stylisée. Il semble que les stèles orientalisantes dérivent directement du Moyen Orient. Les autres monuments paraissent avoir des origines diverses: quelques-uns peuvent être reconduits à l'horizon des statues menhir, d'autres ressemblent aux stèles de Novilara (Marche), d'autres encore rappellent des motifs étrusques et vénètes.

Des stèles funéraires de types différents semblent correspondre à des idéologies ou à des religions différentes et, peut-être, chaque idéologie correspond à un groupe ethnique particulier. On dirait que Bologne à l'époque villanovienne est constituée par des groupes d'origines différentes, plus ou moins nombreux, qui se fondent en relativement peu de temps et rejoignent un haut degré d'homogénéité en ce qui concerne la culture matérielle et le culte des morts, mais qui conservent les traditions religieuses de leurs aïeux pendant plusieurs siècles.

SUMMARY

In the Villanovan culture of Bologna, the location of tombs is usually indicated by standing stones, some of which are decorated, engraved or sometimes even painted stelae. With the corpus of these stelae, a critical analysis is proposed. The stelae are dated from the end of the IX to the end of the VI century B.C.

Monuments are varied both in shape and in decoration. It is possible to recognize two main groups: one is composed of rectangular stelae with disc-heads, the other, by conspicuous fragments decorated on both sides with orientaling motives, showing a tendency towards «ronde bosse» sculpture. Fourteen stelae belong to the first group, seven of which are decorated; seven belong to the second. Further, there are other monuments, including two phallic-anthropomorphic *cippi* which are unique either as far as their shape or their ornamental elements are concerned. It is possible to consider the existence of interchange between various groups, this hinted by the presence of elements characteristic of one type, on monuments of a different type.

One can recognize an ideological relationship between the disc-shaped Bologna stelae and the monumental compositions and menhir statues of the Alpine area. This relationship is indicated by a similarity in the figurative complexes and in the peculiar anthropomorphic shape. The orientaling stelae apparently derive directly from the Middle East. The other monuments seem to have different origins: some may be connected with the menhir statues horizon, a few are similar to the Novilara (Marche) stelae, while others recall Etruscan and Venetian motives.

Funerary stelae of different types seem to correspond to different ideologies or religions and each ideology may correspond to a particular ethnic group. Apparently, Bologna in Villanovan times was composed of groups from various origins and of various numeric importance; they mixed with each other in a relatively short time and reached a high degree of homogeneity as far as material culture and the cult of the dead are concerned, although they retained some religious traditions of their forefathers for many centuries.

FONTE DELLE ILLUSTRAZIONI

Fig. 1, 4, 6, 9, 10, 13, 14, 19, 22, 25, 26, 27, 31, 34, 36, 37, 45, 48, 51: Paola Meller
Fig. 5, 7, 8, 11, 12, 15, 16, 17, 18, 21, 24, 30, 32, 38, 39, 43, 44, 46, 47, 49, 50: Zeev Meller

Fig. 2, 3, 20, 23, 52, 57, 59, 61, 63, 64, 69, 70: Centro Camuno di Studi Preistorici

Fig. 28, 29: Soprintendenza alle Antichità di Bologna

Fig. 33, 35, 40, 55, 66: Museo Civico di Bologna

Fig. 41, 42: Zuffa, *Cisalpinia*, fig. 19, 1959

Fig. 54, 62: Pernier, *Notizie Scavi* 1907, fig. 16 a e b, p. 322

Fig. 56, 60, 65: Kromer, *Situlenkunst* 1962, tav. 54 fig. 56; tav. 4 fig. 11; tav. 50 fig. 54

Fig. 58: Bernabò Brea, *La Sicilia prima dei Greci*, 1966, tav. 33

Fig. 67: Coldstream, *Greek Geometric Pottery*, 1968, pl. 6

Fig. 68: Ferri et al, *Studia Oliveriana* Vol. VII, 1959, fig. 3